



ri), la trattativa si rompe il 19 luglio quando l'azienda, con una lettera inviata ai sindacati, aveva annunciato di essere pronta ad attuare unilateralmente il piano di contenimento dei costi. Fino a sabato notte, quando dopo due giorni di trattative senza sosta, viene firmato l'accordo: nessuna uscita obbligatoria e mille nuove assunzioni. «Quello raggiunto - ha dichiarato il segretario generale aggiunto della Fabi (Federazione Autonoma Banche Italiane), Mauro Bossola - è un accordo che guarda al futuro, perché favorisce il ricambio generazionale nelle aziende, dando il via a una staffetta virtuosa tra lavoratori prossimi alla pensione e giovani». Di «accordo soddisfacente», parla Tullio Cotini, segretario aggiunto DirCredito, «in un momento così difficile per l'Europa vittima della difficile congiuntura internazionale non è stato facile chiudere una trattativa che ha cercato di salvaguardare la professionalità e i diritti dei lavoratori».

Soddisfazione anche dal Gruppo

Punto di arrivo

Si chiude così una faticosa trattativa iniziata a fine giugno

Intesa Sanpaolo

È il più grande istituto di credito, 60mila gli impiegati in Italia

Intesa: «è un accordo innovativo e di grande importanza per tutto il settore - commenta Marco Vernieri, responsabile delle Risorse umane - che consolida un sistema concertativo di relazioni industriali che in questo momento è un assoluto plus a livello di settore e di sistema». Ma il vero punto da rilevare, su cui insiste la Cgil, è l'assunzione dei precari. «È un messaggio di speranza nella crisi. Confermando la scelta di dare la priorità all'occupazione giovanile - dice ancora Megale - abbiamo dato un segnale al fatto che la questione della certezza del lavoro per nuove generazioni è il punto centrale dei nostri tempi. Questo è il messaggio da dare al paese. Non solo - continua Megale - in questo senso è molto importante aver realizzato il tutto riaffermando il valore dell'unità sindacale». «Adesso si tratta di far sì che dopo questo accordo a settembre si riprendano le trattative per il rinnovo del contratto nazionale bancari e mi attendo che l'aver realizzato questo accordo faccia da apripista rispondendo alle esigenze che lavoratori e le lavoratrici pongono». ♦

Errani versus Tosi Ma anche il leghista gioca all'opposizione

Faccia a faccia tra il governatore democratico e il sindaco di Verona concordi nello stroncare Palazzo Chigi sulla manovra e sull'alto prezzo che Roma fa pagare a Comuni e Regioni

Il confronto

TONY JOP

ABANO TERME (PD)

Sostengo la maggioranza di governo, sia chiaro. Ma detto questo: la crisi è ben peggio di quel che ci raccontano, Tremonti avrebbe potuto fare tagli prelevando dove c'erano sprechi ma invece... la storia dei costi dei ministeri nella manovra grida vendetta», e giù applausi per Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona. Solo che il pubblico era quello di una festa del Pd, una «curva» tutt'altro che leghista. Ma federalista sì. Spazio affollato, ad Abano Terme per l'appuntamento nazionale dedicato al turismo, stand ordinati, ristoranti allegri e pieni di brava gente, un gruppo musicale che, se chiudi gli occhi, non suona molto diverso dall'unica pista ciclabile dei gusti musicali del gotha del Carroccio, il bravo Van De Sfroos. Ma non è un mistero e neppure una novità che i due mondi politici nelle loro manifestazioni festose rischino a tratti delle sovrapposizioni. Tuttavia non ti

aspetti che un dibattito dal titolo provocante come una finta vergine («Il federalismo è morto?») non produca qualche scintilla: stai toccando il nervo più sensibile della Lega giusto mentre ne annunci il probabile funerale.

Invece, nessuna scintilla, anzi, più che un dibattito acceso, un rosario di perle di concordia. Eppure, di fronte a Tosi c'era Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, Pd, un duro che conosce la pubblica amministrazione come pochi altri e che non molla la presa, così come ha dimostrato, a nome e per conto degli enti locali italiani, nei confronti del governo mentre in quelle stanze approntavano un macello di manovra anti-default. «Sono d'accordo con quel che ha detto Errani», «Sono totalmente d'accordo con quel che ha detto Tosi»: e avanti per un paio d'ore di sintonie sincere fuor di galateo. Prove generali di un quadro politico nuovo disposto ai miracoli? Calma. La distanza c'è. Per esempio: Tosi insiste su un federalismo che può chiudere gli occhi su un aspetto ben evidenziato da Errani: alcuni diritti essenziali devono essere comunque

garantiti a tutti i cittadini italiani, dovunque essi vivano, siano, cioè, amministrati bene o, come capita spesso, male. È questo lo spartiacque culturale e costituzionale sul quale la Lega non sa stare in piedi. Non è cioè sufficiente garantire ai «territori» la permanenza della ricchezza prelevata dalle tasse, poiché, nella tua autonomia, sei comunque parte di uno Stato, rispondi ad una responsabilità che va oltre il «territorio». Ma va in questa direzione il federalismo fiscale proposto dal governo? Prima ancora: ci si arriverà? È a questo obiettivo - qui Errani si diverte - che punta l'apertura di quelle tre stanzette ministeriali a Monza? Tosi dirotta la freccia: la manovra farà a pezzi illusioni e schematismi, è lei che governa, dice in sostanza. E accusa Tremonti: sui tagli lineari operati dalla prima manovra, sui criteri altrettanti lineari temuti da questa nuova «finanziaria» d'emergenza. Si premi il merito, fissa Tosi. Giusto gli risponde Errani, ma si sa che, sotto questo profilo, le amministrazioni locali più brave, virtuose, sono quelle che pagheranno di più? Che si fa, si premiano i Comuni che se ne fregano della gente e dei loro bisogni fondamentali? Sanzioni ai meno bravi: benissimo anche questo, concordano Tosi e Errani, ma senza sospendere la Costituzione, precisa il presidente dell'Emilia. Il sindaco torna al pallottoliere veronese: se i tagli restassero lineari, annota, la sua città perderebbe 54 milioni su un bilancio di poco più di 300. Che servizi garantirà, anche ammettendo che la sua gestione sia la più oculata ed efficiente? Finisce con un complimento: «Apprezzo - dice Errani a Tosi - che abbiate sospeso Borghezio». Applausi, e Tosi sorride. ♦

In Breve

EATON

Operai amareggiati firmano l'accordo

Ieri gli ex operai della Eaton, che avevano avviato una causa di lavoro contro la multinazionale americana che li aveva licenziati a dicembre, secondo gli avvocati illegittimamente, hanno firmato per una conciliazione davanti al giudice del lavoro. Hanno ottenuto dall'azienda 10 mensilità per rinunciare al processo. Sollevati ma anche amareggiati si definiscono gli ex operai: «Il risarcimento non ci restituirà il nostro lavoro».

COLDIRETTI

Stop alle grigliate c'è il fermo pesca

Ultimo giorno di grigliate e frittiture, perché domani scatta lo stop al pesce fresco a tavola per l'avvio del fermo pesca in Adriatico, dove viene bloccata l'attività per l'estate. Lo afferma Coldiretti alla vigilia del blocco temporaneo previsto dalla manovra «per permettere il ripopolamento delle specie ittiche sovrassfruttate e salvare le marinerie tricolori dal collasso per le reti sempre più vuote». Il blocco durerà fino al 30 settembre.

GIOIA TAURO

Referendum tra i lavoratori del Porto

Ha vinto il sì con 486 voti contro il no che ne ha ottenuti 351 a conclusione del referendum indetto tra i lavoratori del Porto di Gioia Tauro sull'ipotesi di accordo raggiunta mercoledì tra i sindacati (tranne il Sul) e la Mct sull'applicazione degli esuberanti e sui criteri con i quali applicare la cassa integrazione. «Adesso guardiamo avanti per uscire dalla crisi», hanno detto i sindacati.